

Serie B

Aperta un'inchiesta su Spezia-Parma Semifinali playoff oggi si gioca il ritorno

Quello della serie B è un finale di campionato pieno di colpi di scena. È stata aperta un'inchiesta su Spezia-Parma, gara dell'ultima giornata per uno scambio di sms tra giocatori. Sul 2-0 inflitto dal Parma allo Spezia, match che ha permesso alla squadra allenata da Roberto D'Aversa, complice il pari del Foggia a Frosinone, di conquistare la serie A diretta, la Procura Federale vuole vederci chiaro. Nei giorni scorsi ha ascoltato due giocatori della squadra ligure (Filippo De Col e Alberto Masi) e due dirigenti (l'ad Micheli e il team manager

Pinto) e, come confermato dalla società emiliana, due giocatori del Parma, Emanuele Calaiò e Fabio Ceravolo che quattro giorni prima della partita hanno inviato sms agli ex compagni De Col e Masi. Lo Spezia ha informato la procura federale che ha avviato un'attività investigativa già prima della gara, e aveva già sentito nei giorni scorsi i due giocatori spezzini e i due dirigenti. Il Parma ha voluto rassicurare i suoi tifosi: «Gli sms non contengono alcun tipo di irregolarità o malizia, come già chiarito dai nostri tesserati». Stasera però si gioca anche

il ritorno delle semifinali dei playoff. Alle 18.30 (diretta Sky Sport 1, Sky Super Calcio e Sky Calcio 2) il Venezia di Inzaghi affronta in trasferta il Palermo e dopo l'1-1 dell'andata può solo vincere per acciuffare la finale. Identica situazione per il Cittadella. Anche la squadra di Venturato dopo l'1-1 dell'andata alle 20.30 (Sky Sport 1, Sky Super Calcio e Sky Calcio 1) può solo vincere sul campo del Frosinone se vuole assicurarsi un posto in finale. In caso di pareggio non ci sono supplementari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sospeso

Lo strano caso di Conte tra Chelsea, Real e la prospettiva di un anno sabbatico a 11 milioni



Roberto Mancini, 54 anni, ha lasciato lo Zenit San Pietroburgo e ha coronato il suo sogno: allenare la Nazionale italiana. Una scelta di cuore visto che ha rinunciato a 13 milioni di euro (Ansa)

Champions contro Mourinho e in Coppa di Spagna con Simone, maestri di tattica. Dalla Francia se n'è andato Ranieri, che non era in sintonia con il presidente del Nantes. In Bundesliga è stato esonerato Ancelotti, che è ripartito da Napoli. Carletto agli amici ha confessato: «Mi ero stufato di spiegare gli schemi in una lingua che non è la mia». Mancini è rientrato dalla Russia (dove è rimasto Carrera allo Spartak Mosca): voleva fortemente la Nazionale, ma la sua stagione allo Zenit è stata fallimentare. Troppe incomprensioni. Stessa storia tra Stramaccioni e lo Sparta Praga: l'esonero è stato inevitabile.

«Il problema è che a volte troviamo situazioni societarie diverse da come sembrano. E poi non è facile entrare dentro la testa dei giocatori se non parli perfettamente la loro lin-

gua», racconta Cesare Prandelli che, dopo gli azzurri, è stato al Galatasaray, al Valencia e all'Al Nasr negli Emirati Arabi e adesso spera di tornare in Italia. «E poi ogni mondo è Paese: appena le cose non vanno bene a pagare è l'allenatore», dice sconcolato. Mancano i progetti, regna l'improvvisazione, si è abbassata la qualità dei dirigenti. «Ma la nostra scuola resta la migliore — spiega Ulivieri —: merito di Coverciano e dei nostri campioni, i più vari e completi del mondo. Come disse Mourinho, quando lasciò l'Inter, da voi ho imparato la guerra tattica». E se all'estero non ci sono più italiani, nella prossima serie A ci sarà un solo straniero: il debuttante Velazquez, spagnolo dell'Udinese. Una scelta controintenzionale.

Alessandro Bocci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

è a Hong Kong): per il momento è inutile allungare la lista di nomi dei possibili soci fatti uscire negli ultimi giorni, probabilmente proprio per depistare. Sembra che quello buono ancora non sia venuto allo scoperto e che sia una persona fisica e non una società. In mezzo a tanto mistero, quello che è sicuro è che Mr Li ha deciso che questa è la strada migliore per tenersi il Milan (almeno per adesso) ed evitare il passaggio di proprietà al fondo Elliott. Mr Li ha fretta perché, come si sa, ha una serie di scadenze da onorare: trenta milioni da versare nel Milan entro giugno come ultima tranche di aumento di capitale. Il nuovo

socio potrebbe già partecipare in qualche forma.

Non è detto, invece, che il Milan faccia in tempo a giocare questa nuova carta il 19 quando si troverà davanti alla camera giudicante dell'Uefa (ma probabilmente sì per l'eventuale ricorso al Tas di Losanna), anche se già davanti ai cinque giudici saranno illustrate le prospettive della società e presentate garanzie bancarie per 100 milioni a coprire le future perdite del club. Resta la scadenza di ottobre del debito di Elliott, su cui si è concentrata l'Uefa. Per allora però potrebbe essere già un altro Milan.

Arianna Ravelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Se ci siamo qualificate è per l'appoggio ricevuto dai club di A. La Federazione si impegna, ora dobbiamo aumentare le praticanti



La storia da raccontare è quella del nostro portiere Pipitone: è arrivata in Nazionale solo a 32 anni, ma non si è mai arresa



In altri Paesi il professionismo esiste da sempre, noi siamo ancora indietro sul piano tecnico e culturale, serve una legge

Un'attesa lunga vent'anni. L'Italia del calcio femminile a giugno 2019 andrà al Mondiale di Francia. L'ultima partecipazione fu quella del 1999 negli Stati Uniti. Il 3-0 contro il Portogallo ha regalato la qualificazione alle ragazze, quasi un passaggio di consegne nella stagione più cupa dell'Italia maschile, esclusa dai Mondiali dopo 60 anni.

Figura chiave delle azzurre è il c.t. Milena Bertolini. Che significa aver ritrovato il Mondiale dopo vent'anni?

«È una soddisfazione immensa, un orgoglio poter rappresentare il Paese. E poi una grande chance mediatica per il calcio femminile. Non la viviamo come rivalsa nei confronti dei maschi. A me dispiace che

mento e possono sognare di essere calciatrici».

La Federcalcio sta aiutando il calcio femminile?

«Fondamentale è l'obbligo di avere le giovanili femminili per i club maschili di serie A. Scardina i preconcetti e serve anche ai ragazzi a vedere la coetanea in modo differente. Una donna che gioca a calcio non è per forza una strana».

I club di serie A come reagiscono al calcio femminile?

«Se siamo al Mondiale è per l'appoggio di società come Juventus, Fiorentina, Brescia, Sassuolo: i club collaborano. La Figc si sta impegnando con il direttore generale Michele Uva e il presidente degli allenatori Renzo Ulivieri che devo ringraziare per la fiducia e

Chi è

● Milena Bertolini, 51 anni, è il c.t. della Nazionale femminile di calcio da agosto 2017

● L'Italia si è qualificata per il Mondiale 2019 che si disputerà in Francia. Era dal 1999 che le azzurre non si qualificavano

l'incarico da c.t.».

Con il nuovo c.t. Roberto Mancini c'è collaborazione?

«Ha molta attenzione per noi. È già venuto a trovarci, a farci l'in bocca al lupo: sarà bello lavorare insieme».

È un segnale avere un capitano di colore, Sara Gama?

«Niente calcoli. Quando le ho dato la fascia non ho pensato al colore della pelle. Era naturale, perché ha più presenze di tutti in Nazionale».

Gama è il simbolo di questa Nazionale?

«Sara è bravissima, un capitano perfetto. La storia da raccontare però è quella di Rosalia Pipitone, il nostro portiere. È arrivata in Nazionale a 32 anni, dopo un'attesa infinita. Si è messa in gioco, è diventata ti-

Simboli

«Sara Gama è il capitano perfetto, non l'ho scelta per il colore della pelle»

loro non siano andati, ci perde tutto il movimento».

Lei ha sostituito Antonio Cabrini. È dovuta ripartire dopo un Europeo deludente: com'è riuscita a risollevarci l'Italia in così poco tempo?

«Le ragazze avevano la rabbia e l'orgoglio di chi voleva riscattarsi dopo quella delusione. Non essendo forti fisicamente, avevamo sempre un approccio remissivo alle partite. Hanno invece imparato aggressività e intensità: ora sono più spregiudicate».

Segnate tanto e avete subito solo due reti nel girone. Come c.t. lei è una sintesi tra Zeman e Trapattoni?

«Zeman è un allenatore che ammiro molto. Curiamo però anche l'aspetto difensivo. Poi vincere accresce l'autostima».

Quindi al Mondiale andiamo con l'obiettivo di vincere?

«Piano, bisogna essere realisti. Andiamo per fare bene, ma ci sono squadre come Svezia, Germania e Francia più avanti di noi».

Più avanti dell'Italia solo per un fatto tecnico?

«In altri Paesi c'è già il professionismo da tempo, quindi per un fatto tecnico e culturale. Da noi servirebbe un intervento parlamentare per metterci a livello delle altre Nazionali. Il divario è ampio».

Quanto peserà il vostro risultato sul calcio femminile?

«La qualificazione al Mondiale delle ragazze è una spallata ai pregiudizi. Vincere è importante, dà visibilità. Le bambine oggi hanno un riferi-

Il c.t. che ha portato le donne ai Mondiali

«La spinta giusta contro i pregiudizi»

Bertolini: «Bello lavorare con Mancini»



In trionfo Il c.t. dell'Italia donne Milena Bertolini, 51 anni, ha riportato le azzurre al Mondiale (Getty Images)

Argentina nel caos

Buferà su Sampaoli: è accusato di molestie

Uno scandalo rischia di travolgere l'Argentina a pochi giorni dall'inizio del Mondiale: secondo Radio Mitre, il c.t. Jorge Sampaoli avrebbe tentato di abusare di una cuoca durante il ritiro dell'Albiceleste a Buenos Aires: «La Federazione sta facendo di tutto per non far uscire la notizia», ha detto il giornalista Gabriel Anello. Che parla di tentativi di convincere la vittima, con molti soldi, a non sporgere denuncia. Ora molti in Argentina chiedono l'esonero di Sampaoli prima del Mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tolare: è un simbolo. Una siciliana, una storia di riscatto, lavoro e caparbietà».

Non resta che vincere il Mondiale allora?

«Prima dobbiamo fare altri passi. La sezione femminile nelle squadre professionistiche va bene, bisogna però incentivare i dilettanti ad avere le ragazze nelle giovanili. Se una bimba deve fare 100 chilometri per andare a giocare nella Juve, probabilmente sceglierà un altro sport. Se ha una squadra sotto casa è tutto più semplice. La ricetta è una: aumentare le praticanti che oggi sono 23 mila. Far bene al Mondiale di Francia però è una spinta per tutte noi».

Guido De Carolis
© RIPRODUZIONE RISERVATA